LE PIANTE ESOTICHE - 29

LE PIANTE ESOTICHE - 28

LE PIANTE ESOTICHE - 30

Allegato al Corriere dei Ragazzi n. 13 del 26-3-1972

LE SCHEDE PER LE VOSTRE RICERCHE
a cura di GIUSEPPE ZANINI
CORRIERE dei RAGAZZI SCUOLA - 10
I MINILIBRI PER STUDIARE MEGLIO

LA RAFFIA

Nome scientifico: Raphia rufia.

Origine: Foresta del Madagascar.

● La raffia è una fibra tessile ricavata dalle foglie giovani di una palma che cresce spontanea e abbondante nelle regioni acquitrinose del Madagascar.

● Quasi tutte le palme, che comprendono circa mille specie, sono utili all' uomo, o perché forniscono cibo e bevande, o perché danno legname e fibre con cui si prepara una gran quantità di oggetti. La raffia, ad esempio, pur non producendo frutti commestibili, è utile perché fornisce fibre e una bevanda detta « vino di raffia ».

● E' una pianta alta da cinque a dieci metri con una ventina di foglie che formano un ciuffo alla sommità del tronco robusto. Da queste foglie, lunghe oltre due metri, si ricavano i nastri di raffia, che vengono essiccati al sole. Si può avere un'idea di come si presenta la raffia allo stato grezzo osservandone i mazzi ritorti che si vendono nei negozi di giardinaggio.

● La cera vegetale si ricava dalla pagina inferiore delle foglie. Si presenta come una polvere untuosa che, sciolta e fusa in pani, serve alle industrie. Buone bevande si ottengono sia dalle infiorescenze sia dal legno.

CORRIERE DEI RAGAZZI

IL CEDRO AFRICANO

Nome scientifico: Cedrus atlantica.

Origine: Montagne del Nordafrica.

● Nell'Africa settentrionale, e soprattutto sulla catena dell'Atlante, cresce spontaneo il cedro africano, una imponente conifera dalla larga chioma, che può raggiungere i quaranta metri di altezza.

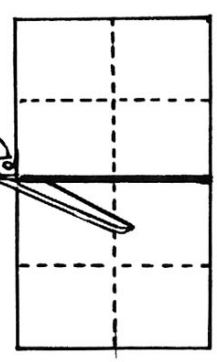
● Questa pianta è abbastanza simile ai celebri cedri del Libano, tanto magnificati dagli antichi, ma se ne differenzia perché il tronco non assume mai dimensioni enormi; è sempre abbastanza slanciato ed è rivestito di grossi rami fin dalla base e la cima dell'albero è sempre a forma di cono.

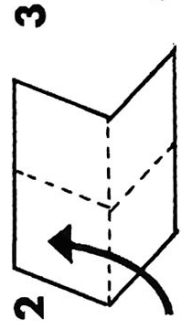
● Le pigne prodotte dal cedro africano hanno una caratteristica forma ovale e sono formate da scaglie sottili e aderentissime fra loro. La corteccia, liscia e grigiastra nelle piante giovani, col tempo diventa scura e profondamente screpolata.

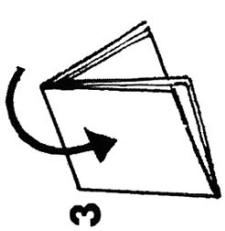
● Il legno, molto resinoso, è tenero e di facile lavorazione. Se ne ricava l' olio di cedro, una preziosa sostanza che gli antichi usavano per imbalsamare i cadaveri. Con lo stesso olio si ungevano anticamente anche i libri, perché si conservassero a lungo, resistendo alle offese degli agenti atmosferici.

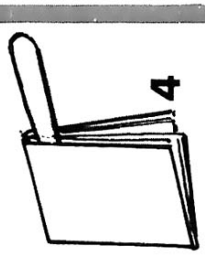
CORRIERE DEI RAGAZZI

UNA GRANDE NOVITA' PER AIUTARVI A STUDIARE MEGLIO: I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI









Per preparare i vostri minilibri seguite le semplici istruzioni illustrate qui sopra: 1) Tagliate a metà i fogli centrali, seguendo la linea grossa. 2) Piegate lungo il tratteggio « prima piega esterna ». 3) Piegate seguendo il tratteggio « seconda piega esterna ». 4) Tagliate, infine, le pagine in alto.

IL MELO DEI CAFRI

Nome scientifico: Aberia caffra.

Origine: Africa meridionale.

● L'aberia, o melo dei Cafri, deriva il suo nome dal monte Aber, in Abissinia, dove per la prima volta furono trovate piante di questa specie. L'albero però, cresce allo stato spontaneo solo nell'Africa australe, essendo originario del Natal e del Capo di Buona Speranza.

● Le piante del genere aberia hanno di solito forme arbustive e spinose, con foglie alterne e fiori piuttosto piccoli. Particolarmente spinosa è l'aberia dei Cafri, tanto che nelle terre di origine viene usata come pianta da siepi o da recinzioni.

● Il suo nome volgare di « melo dei Cafri » è dovuto al particolare aspetto dei frutti, simili a mele o a pere nella forma e nella struttura, ma grossi quanto una susina. Questi frutti sono localmente assai apprezzati dagli indigeni, che li consumano freschi.

● Dato che le « mele » dell'aberia si sono rivelate particolarmente adatte per produrre marmellate, si sta ora tentando di acclimatare la pianta anche in altre regioni a clima tropicale, per iniziarne la coltivazione a scopo industriale.

CORRIERE DEI RAGAZZI

PRIMA PIEGA ESTERNA

● I sacri testi biblici e quelli legislativi contengono norme sanitarie che a quei tempi dovevano essere rispettate con stretto rigore per non incorrere in sanzioni che in alcuni casi comportavano la decapitazione. La chirurgia ebraica fu di alta tecnica. Le ferite erano bruciate per facilitare la cicatrizzazione, poi medicate con unguenti e fasciate; uguale il trattamento per le piaghe e le ulcere. Lussazioni e fratture erano curate razionalmente. Si praticavano il salasso, tagli cesarei, trapanazioni.

● In conclusione si può affermare che il popolo ebraico, nei lontani tempi d'Israele, assimilò dai popoli vicini nozioni mediche anche notevoli codificandole e applicandole come leggi sacre; cercò inoltre di fermare nella comunità il proprio pensiero medico così da mantenerlo intatto e separato dagli altri popoli.

SECONDA PIEGA ESTERNA

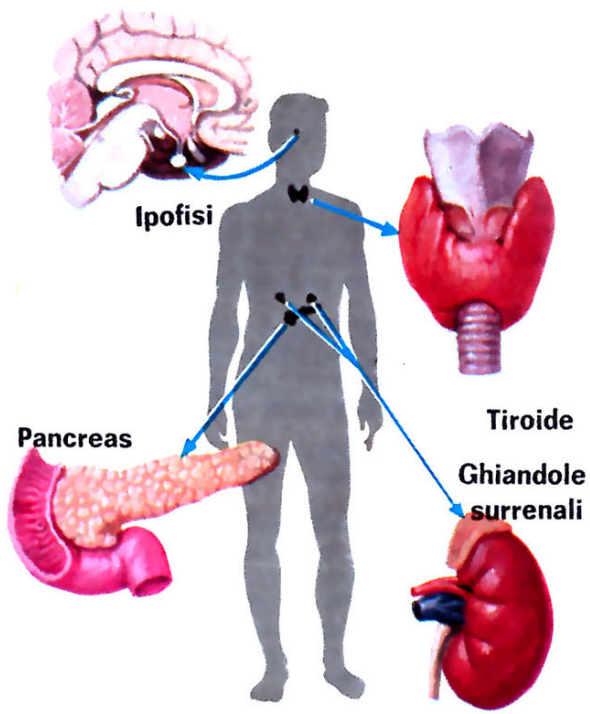
I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

STORIA DELLA MEDICINA

8 - LA MEDICINA EGIZIA

● La medicina egizia ha una quantità di medicamenti che spaziano dal regno vegetale a quello minerale, a quello animale. Da quest'ultimo regno traevano le sostanze più strane: dal miele al cervello, all'urina, agli escrementi di molti animali, alla bile, ai coccodrilli, alla cantaride, alle lucertole e agli scarabei. Nei papiri di Ebers vi è anche un accenno a un medicamento simile alla teriaca che Andromaco, medico di Nerone, regalerà alla medicina romana. Usavano per via interna tisane, decotti, misture, pillole, pastiglie ed elettuari; per uso esterno cataplasmi, unguenti, impiastri, colliri, pomate, inalazioni, supposte, lavaggi.

IL CORPO UMANO



10 Il sistema ghiandolare

Le ghiandole sono incaricate di elaborare o di separare dal sangue prodotti che possono essere utili o inutili alla funzione dell'organismo. Interessante è l'elaborazione delle sostanze utili fatta dalle ghiandole e poi immesse in circolo per una specifica funzione del corpo. Così abbiamo le *gonadotropine* e l'*adrenocorticotropina* che influiscono sull'accrescimento in particolare delle ossa: la loro mancanza provoca nanismo, gigantismo, acromegalia; la *tiroxina* importante fattore che presiede alla funzione metabolitica; la *timocrescina* importante per l' accrescimento corporeo e infine l'*adrenalina* e l'*insulina*.

Questa è l'esatta riproduzione della tavola anatomica in metallo che avete trovato allegata in regalo nel giornale: potete utilizzarla, come le altre figurine, per illustrare le vostre ricerche.

Se non utilizzate la figurina stampata nel retro, potete fissare questo testo sotto la corrispondente tavola anatomica in metallo: rappresenterà un'essenziale spiegazione dell'argomento trattato.

IL CORPO UMANO: IL SISTEMA GHIANDOLARE

STRUTTURA DELLE GHIANDOLE. Nell'uomo abbiamo ghiandole a struttura relativamente complessa microscopiche come quelle delle mucose, sebacee, sudoripare, e ghiandole di cospicue dimensioni come il fegato — che abbiamo già visto, — il rene ecc. Per la loro forma le ghiandole si dividono in semplici e composte. Tra le prime si trovano le unicellulari e tubolari; tra le seconde quelle cosiddette a « grappolo ».

PER LA LORO FUNZIONE si dividono in escretrici, quando producono sostanze di rifiuto che avviano all'esterno; e in secretrici quando le sostanze che generano sono utili all'organismo.

LE GHIANDOLE SI DIVIDONO in digestive, nutritive, riproduttive ecc.

SECONDO IL SISTEMA DI SECREZIONE le ghiandole possono essere esocrine: il secreto viene espulso all'esterno (reni, per esempio) ed endocrine (tiroide, ipofisi surrenali ecc.) quando il secreto viene immesso nel sangue; un altro tipo di ghiandole è contemporaneamente endocrino ed esocrino (fegato, pancreas ecc.). Le ghiandole endrocrine hanno un'importante funzione nella vitalità dell'organismo: infatti alle loro secrezioni (ormoni) sono demandate delicate e complesse funzioni di carattere fisiologico e di correlazione fra esse (timo, tiroide, surrenali, ghiandole sessuali ecc.).

UNO DEGLI APPARATI secretori più complessi è quello urinario che consta dei reni (2), degli ureteri (2), della vescica e dell'uretra. I reni sono situati sotto il diaframma nella cavità addominale uno per lato. Assomigliano a grossi fagioli con il margine convesso all'esterno e il concavo all'interno. Dalla porzione centrale del margine concavo partono gli ureteri i quali sboccano nella vescica che è situata dietro il pube. Dalla vescica si diparte l'uretra che sfocia all' esterno. L'apparato urinario libera l'organismo di sostanze tossiche cedute dal sangue al rene e che formano poi l'urina.

● Molto conosciute, perché comuni, malattie come l'artrite deformante, la bilharziosi ematica, i calcoli biliari e urinari, la polmonite, il vaiolo, il morbo di Pott, l'idroencefalo, la carie, la calvizie (che colpiva i due sessi), la scoliosi, la lordosi, il piede bovino, l'obesità, l'elefantiasi, lo steatopigismo, la paralisi infantile e il rachitismo. Nessuna menzione è fatta nei papiri di particolari malattie infettive, salvo la lebbra.

● Non ci è trasmessa alcuna conoscenza di malattie dei visceri, mentre quelle parassitarie hanno una trattazione assai ampia. Della malaria nessun cenno nonostante la valle del Nilo sia ancora oggi un veicolo di diffusione. Note erano invece l'angina pectoris, l'insufficienza cardiaca, la pericardite, gli aneurismi all' aorta, l'emorragia cerebrale, il diabete. Nei papiri di Ebers sono descritte le turbe del tubo digerente con suggerimenti per la guarigione.

● Fra i medici vi erano anche degli specialisti non dissimili dagli attuali: l'otorinolaringoiatra, l'urologo, il dermatologo, l'oftalmologo, l'ostetrico. La chirurgia rimane in sott'ordine quantunque più progredita della medicina. Della trapanazione del cranio, già in uso preistorico, non si hanno tracce e ciò fa pensare che non fosse consigliata perché considerata sorpassata. Sono, invece, curate le fratture del cranio; si conosceva l'arte di contenere le fratture; si sapevano

Nella pagina seguente un'illustrazione proveniente da un papiro di Ebers che si riferisce alla medicina iniziatica propria dei primi egizi come ci dicono le figure rappresentate. Da sinistra: Iside, Osiride, il dio Anubi e un faraone che impersona la Verità.

diagnosticare un'ernia inguinale e certi tumori. Le lesioni osse erano classificate in modo simile al nostro.

● L'armamentario chirurgico non mancava di numerosi strumenti: bisturi, uncini, pinze, tenaglie, cateteri, cauteri, speculi; gli agni per suture erano pure noti e lo documentano alcuni bassorilievi.

● Pensando alle mummie e alle tecniche raffinate usate per l'imbalsamazione nella valle del Nilo, si era stati portati a credere che i medici egizi fossero dei grandi esperti di anatomia. Lo erano, invece, soltanto sino a un certo punto. L'imbalsamazione, infatti, era opera di persone che formavano una casta non medica.

9 - LA MEDICINA DEGLI EBREI

● La medicina ebraica è tutta improntata sulla cura igienica del corpo. Può essere considerata anche sacerdotale; ma il sacerdote non poteva essere medico professionista.

● Per guarire il malato doveva ricorrere ai sacerdoti, i soli esecutori della legge mosaica e che erano perciò preposti alla sanità fisica del popolo.

● Una ferrea legislazione sanitaria — la prima che incontriamo nella storia della medicina — non permetteva il facile diffondersi di epidemie o la trasmissione di malattie contagiose da uomo a uomo. Il contagiato era isolato e non poteva avere nessun contatto con altri uomini. Anche per le donne esistevano delle leggi che non lasciavano scampo. Il concetto della trasmissione delle malattie era così alto che ogni ebreo era costretto a portare con sé una specie di zappetta per coprire le proprie deiezioni da cui potevano generarsi elementi aerobici portatori di malattie.

PRIMA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

I GRANDI FIUMI

IL VOLGA

via d'acqua fin dal Medioevo, oggi il Volga è collegato attraverso canali navigabili col Don e con altri fiumi minori.

● **LA FLORA** - Attraversando l'intero territorio russo da nord a sud, il Volga presenta lungo le sue sponde una vegetazione che varia a seconda delle zone climatiche. L'industria forestale è la principale attività della popolazione del Medio Volga (oltre 5 milioni di abitanti).

● **LA PESCA** - Il corso inferiore del fiume è uno dei distretti pescherecci più caratteristici e importanti del mondo. 50 mila pescatori e 60 mila addetti alle industrie dipendenti dalla pesca vi trovano il loro sostentamento. La produzione ittica media è di 400 mila tonnellate annue. Particolarmente pregiato qui è lo storione, del quale esistono due qualità che danno caviale nero e bianco.

SECONDA PIEGA ESTERNA

1

8

PRIMA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

LE GRANDI MONTAGNE

L'ANNAPURNA

questi monti. Ma i nepalesi, gli sherpa che si avventurano tra le imponenti solitudini ghiacciate, assicurano che l'uomo delle nevi esiste. Orme di questo essere (anche abbastanza fresche) sono state fotografate. Secondo gli indigeni, sarebbe alto oltre due metri, terribile a vedersi, coperto di peli, con le articolazioni del ginocchio rivolte all'indietro, e avrebbe una forza eccezionale. Gli indigeni lo chiamano Yeti.

Un'impronta dello Yeti sulla neve, confrontata con quella di uno sciatore.

SECONDA PIEGA ESTERNA

1

8

● **IL BACINO** - Dal Rialto dei Valdai (dove nasce, presso il villaggio di Volgino-Verchovie) al delta nel Mar Caspio, il Volga è lungo 3.688 km. E' il maggior fiume d'Europa. Il suo bacino ha una ampiezza di 1.380.000 kmq (quattro volte l'intera superficie dell'Italia).

● **IL NOME** - Anticamente era chiamato Rha e anche Ethil. I tartari lo chiamarono Itil. Nella tradizione russa è diventato la « Santa Volga » e, oggi, la « Piccola Madre Volga ».

● **IL CORSO** - Il Volga nasce a soli 270 m di altitudine. Il primo tratto del percorso è incerto. Il fiume entra in numerosi laghetti e forma vaste paludi. Presso il villaggio di Chotosino incontra il primo sbarramento artificiale, costruito nel 1843. Lungo l'intero percorso riceve numerosi affluenti, i più importanti dei quali sono l'Oka (1.400 km) e la Kama (1.900

km). Quest'ultimo fiume, a sua volta, è alimentato da grandi subaffluenti: Vjatka e Belaja. Il corso del Volga diviene navigabile alla confluenza della Selizarovka. Poco oltre, scorre tra pareti di calcari molto fessurate, che assorbono grandi quantità d'acqua. Alla confluenza con la Mologa fino a Gorki scorre tra rive basse erose dalle alluvioni. A Kalinin viene scavalcato dal ponte ferroviario della linea Leningrado-Mosca; a Jaroslavj dal ponte della linea Mosca-Vologda-Arcangelo e, poco a monte, dalla linea per Vjatka. Sulla destra il fiume è fiancheggiato da ondulazioni che formano l'orlo settentrionale e orientale delle Alture del Volga. A Volgograd (ex Stalingrado) riceve la Kama.

● **IL DELTA** - L'ultimo tratto del Volga è formato da numerosi bracci, molti dei quali si perdono in paludi ed acquitrini prima di raggiungere

il mare. La parte terminale del delta è lunga circa 500 km e si presenta sul Mar Caspio con una fronte ampia circa 200 km.

● **AMPIEZZA E PORTATA** - L'ampiezza media del Volga è di 200 m all'altezza di Kalinin; di 1.500 m in tratti successivi e di circa 3.000 m al delta. La portata è di 4.830 mc nell'alto corso; di 8.303 mc a Samara; di 21.218 mc a Dubovka. Durante una piena eccezionale, nel 1915, si misurò una portata di 51.000 mc.

● **LE PIENE** - La stagione delle piene del Volga è la primavera, durante il disgelo. In questo periodo si hanno straripamenti vastissimi, con inondazioni (sulla sponda sinistra) che durano a lungo; per questo motivo i villaggi sul Volga sono stati costruiti quasi tutti lungo la sponda destra, più elevata.

● **IL GELO** - Il corso superiore del

Volga resta gelato 7 mesi l'anno; per circa 5 mesi dura il gelo nel tratto fra Saratov e Volgograd. Ad Astrachan il fiume gela solo tre mesi l'anno. Spesso, blocchi di ghiaccio si spezzano e si accumulano in masse imponenti che rendono difficile la navigazione, insidiata anche da numerose isole di forma allungata e di grande estensione.

● **LA NAVIGAZIONE** - La profondità del Volga, che in alcuni tratti è di 14-16 m, là dove la corrente è più debole raggiunge appena un metro. Piroscafi e rimorchiatori devono quindi seguire con molta cura la rotta indicata dalle boe rosse e bianche, con accostate continue a destra e a sinistra. La navigazione coi piroscafi comincia a Rybinsk. Sebbene sbocchi in un mare chiuso, il Volga ha una funzione essenziale nella vita dell'Unione Sovietica. Sfruttato come

Sud i rilievi sono incisi da strette valli nelle quali scorrono brevi e irruenti corsi d'acqua, tutti affluenti del Gange.

● **I GHIACCIAI** - Tutto intorno all'Annapurna sorgono cime le cui altezze oscillano tra i 6.000 e i 7.000 m, e numerosi ghiacciai. Le vette principali sono: Moditse (7.256), Machapucharé (6.997), Gangapurna (7.315), Annapurna III (7.577), Gabelhorn (6.400), Nilgiri Nord (7.032). A ovest, la catena dei Ministi Khola è notevolmente più bassa. I principali ghiacciai che circondano l'Annapurna portano lo stesso nome della montagna. Sono: l'Annapurna meridionale e l'Annapurna settentrionale.

Nella pagina seguente: una panoramica sugli immensi ghiacciai dell'Annapurna, che circondano tutta la montagna, rendendone ardua l'esplorazione.

● **L'ALTEZZA** - L'Annapurna sorge nel Nepal centrale. Misura 8.078 metri di altezza. In passato era una montagna conosciuta piuttosto confusamente; le stesse carte del Survey of India la descrivevano con grossolane inesattezze. Queste furono rilevate e corrette dalla ricognizione aerea compiuta nel 1949 dal geografo Arnold Heim.

● **IL NOME** - Nella lingua nepalese, Annapurna significa « dea dell'abbondanza ». Questo nome è stato dato alla montagna in considerazione del grande volume di acque che essa fa confluire nel Gange.

● **IL MASSICCIO** - Il Nepal è un Paese prevalentemente montuoso. A Nord comprende la sezione più elevata dell'imponente sistema himalayano con le vette dell'Everest, del Kanchenjunga e del Dhaulagiri. Poco più a Sud sorge l'Annapurna. Procedendo verso

● **FLORA E FAUNA** - Il massiccio è completamente brullo. Man mano che digrada, si arricchisce di flora e di fauna. Sul versante nord il clima è freddo e alpino, con foreste e tundre; sul versante meridionale, il clima è caldo-umido, monsonico con vegetazione tropicale nella fascia meridionale. Nelle zone basse: tigre, orso bruno, scimmie, uccelli, rettili.

● **LA CONQUISTA** - L'Annapurna è la prima montagna oltre gli 8.000 m conquistata dall'uomo. Gli scalatori la chiamavano « terzo polo » per la vastità dei suoi ghiacciai. Fino al 1950, 22 spedizioni d'ogni Paese avevano tentato di raggiungere la vetta di un « 8.000 », senza riuscirvi. Nella primavera del 1950, in Francia, si organizzò una spedizione di otto provetti alpinisti con a capo l'ingegner Maurice Herzog. In aprile la spedizione partì dal campo indiano di Palem.

L'arruolamento degli sherpa avvenne nei villaggi nepalesi. Il 3 giugno, dopo snervanti marce, spaventose avventure, valanghe, congelamenti, la spedizione raggiunse la vetta.

● **L'UOMO DELLE NEVI** - In Europa viene considerata con molto scetticismo la storia dell'abominevole uomo delle nevi, che vivrebbe tra

Il campo base da cui la spedizione Herzog partì nella primavera 1950.

IL RISORGIMENTO - 39

IL RISORGIMENTO - 37

IL RISORGIMENTO - 40

IL RISORGIMENTO - 38

LO SCONTRO D'ASPROMONTE

● Al regno d'Italia, che fu solennemente proclamato a Torino, il 17 marzo 1861, mancava la capitale necessaria, cioè Roma. La grande città era difesa da una guarnigione francese: un tentativo su Roma, quindi, avrebbe causato una crisi tra Italia e Francia.

● I governi che si succedettero a quello di Cavour si mostrarono incerti ed indecisi: allora Garibaldi, insofferente di ogni indugio, stabilì di passare all'azione e di correre con i suoi volontari alla liberazione di Roma.

● Sbarcato in Sicilia nel luglio del 1862, organizzò i suoi uomini, varcò lo stretto di Messina e cominciò a marciare verso la città eterna. L'imperatore di Francia, Napoleone III, minacciò allora di intervenire; e il governo italiano, spaventato, inviò i bersaglieri in Calabria, per fermare Garibaldi.

● Il 29 agosto, volontari e bersaglieri si scontrarono sull'Aspromonte: « Non fate fuoco! » gridò Garibaldi, percorrendo le file dei suoi: ma i bersaglieri partirono all'attacco. Vi fu una breve sparatoria, nella quale Garibaldi venne ferito a una gamba e si ebbero alcuni caduti. Aspromonte fu la più oscura pagina del nostro Risorgimento.

Nel disegno: Garibaldi ferito.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LA BATTAGLIA DI LISSA

● Ancora più sfortunata fu la nostra guerra navale. Affidata al comando dell'ammiraglio piemontese Persano, la flotta italiana rimase a lungo inerte nella base di Ancona, da cui uscì, in forze, il 20 luglio, per attaccare i forti dell'isola austriaca di Lissa.

● Mentre le nostre navi effettuavano il bombardamento delle posizioni nemiche, ecco sopraggiungere la flotta austriaca, meno numerosa e meno potente della nostra, ma risolutamente guidata dall'ammiraglio Tegethoff.

● Questi affrontò arditamente il Persano che, proprio all'inizio della battaglia, commise l'errore di lasciare la nave ammiraglia, la « Re d'Italia », per trasferirsi su di una corazzata. Senza precise disposizioni, incerta, irresoluta, la nostra flotta non riuscì nemmeno a spiegare tutte le sue navi nello scontro e fu duramente battuta.

● Due grandi navi, la « Re d'Italia » e la « Palestro » vennero affondate, altre rimasero danneggiate ed il Tegethoff poté ritirarsi senza perdite. La notizia della sconfitta di Lissa, che seguiva di un mese quella di Custoza, provocò grande costernazione negli italiani.

Nel disegno: l'equipaggio della « Re d'Italia » si batte fino all'ultimo istante.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LA BATTAGLIA DI CUSTOZA

● Dopo il dramma d'Aspromonte, la soluzione del problema di Roma sembrava del tutto impossibile: non così per quello del Veneto. Per liberare questa regione era necessaria una guerra contro l'Austria.

● Il governo italiano presieduto da La Marmora cercò allora l'alleanza con la Prussia, alleanza che venne conclusa l'8 aprile del 1866, e con la quale prussiani ed italiani s'accordavano per attaccare insieme l'Austria.

● La guerra scoppiò nella seconda metà di giugno ed il forte esercito italiano invase il Veneto. Le nostre truppe erano più numerose di quelle nemiche, ma il loro comando era affidato a due generali, La Marmora e Cialdini, che erano divisi da rivalità.

● La condotta della guerra fu, quindi, fiacca ed incerta: così, il 24 giugno 1866 le nostre truppe, affrontate decisamente attorno a Custoza dall'esercito austriaco, vennero duramente provate in un'aspra battaglia.

● Spaventato, La Marmora diede ordine di ritirata, mentre ancora i nostri soldati potevano riprendere gli attacchi: la giornata così si concluse con la vittoria dei nostri nemici.

Nel disegno: la battaglia di Custoza.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LA BATTAGLIA DI BEZZECCA

● In quella sventurata guerra, brillò tuttavia l'eroismo dei volontari, che, in numero di 38.000 erano accorsi alle armi agli ordini di Garibaldi. Ai garibaldini era stato affidato il difficile incarico di minacciare il Trentino.

● Garibaldi iniziò le operazioni militari sostenendo qualche aspro scontro: nel corso di uno di essi, a Monte Suello, il 2 luglio, venne ferito e, poi, fu costretto a guidare le sue truppe stando in carrozza. Conquistato il munito forte d'Ampola, i garibaldini giunsero il 21 luglio nel villaggio di Bezzecca e qui dovettero subire un violento contrattacco nemico.

● La lotta divampò sanguinosa e la vittoria sembrava arridere agli austriaci, quando Garibaldi, giunto sul campo, diede vigorosi ordini per la controffensiva: i volontari, partiti in una furibonda carica, ricacciarono il nemico restando padroni di Bezzecca.

● L'avanzata italiana, sia in montagna sia in pianura, procedette rapida, verso Trento ed Udine, ma fu arrestata dalla fine della guerra: l'Austria infatti, battuta dai prussiani a Sadowa, aveva chiesto l'armistizio e ciò poneva termine alle ostilità.

Nel disegno: garibaldini alla Bezzecca.

CORRIERE DEI RAGAZZI